L'Italia (senza Antognoni) non va oltre lo 0-0 nell'amichevole dell'Olimpico con la Jugoslavia

Azzurri: una vera delusione

Sarà anche vero che mancava lo stimolo, e che non è dunque su questo metro che gli azzurri vanno valutati, però alla luce del gioco svolto non diremmo proprio che per la imminente spedizione argentina si aprano confortanti prospettive - Nessun esperimento tentato da Bearzot nel corso dei 90' - Un gol annullato agli jugoslavi per fallo di mano

ITALIA: Zoff; Gentile, Maldera; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Zaccarelli, Bettega.

JUGOSLAVIA: Katalinic (70' Borota); Jelicik (60' Bozuc), Hadziabdic (24' Bolja); Trifunovic, Rajkovic, Hatunic; Zavisic, Cukrov, Kustudic, Surjak, Susic (78' Kruncivic).

ARBITRO: Dubach (Svizzera).

ROMA — Un congedo più mesto e più squallido di così dal pubblico romano, e da quello italiano intero più in generale, la nazionale azzurra in partenza per l'Argentina non avrebbe davvero potuto pigliarselo. Uno 00 a dir poco avvilente, indisponente si dica pure, per l'ignavia, più e prima che per l'assoluta mancanza di idee di gioco, che l'ha in fondo generato e che affoga adesso ogni persistente, residuo ottimismo in proiezione argentina. A tanta inattesa delusione, il pubblico putroppo ha risposto con impietosa quanto sproporzionata reazione, e la cosa, sempre condannabile anche se in qualche modo comprensibile, non ha fatto poi che aggravare le cose influendo ovviamente in maniera drammatica sul già fragile morale dei « ragazzi ».

Tutti in barca a un certo punto e pochi i salvabili. Forse, nonostante le apparenze, il povero poco invidiabile Bearzot che, alle prese con gente che non stava letteralmente in piedi, non ha creduto, nel marasma che si è andato creando, di rischiare la carta dei cambi per evitare di attizzar polemiche o, come sarebbe anche stato possibile, di bruciare anzitempo e senza alcun tangibile risultato pratico e immediato, qualche forza viva.

Il fatto è che contro avversari, spigliati e ben disposti a meritarsi la prebenda, ma poco più, la nazionale azzurra che dovrebbe nei propositi far tremare laggiù francesi, ungheresi e argentini e apparsa, per dirla ingenerosamente col pubblico che l'ha beffeggiata a dire poco ridicola.

Certo il risultato non contava niente, ma contava, e molto, quel che il match avrebbe potuto e dovuto dire. E su quel che ha detto non insistere, per stasera, è bello. Vediamo, allora, la storia cruda e nuda del match.

La serata è di quelle che invitano al calcio in notturna. Il cielo, imbronciato per buona parte della giornata, si è messo decisamente al bello e la folla sciama ben disposta dai ponti sul Tevere verso il verde che nasconde e protegge l'Olimpico. Non è la folla delle grandi occasioni, visto anche che la Federcalcio ha deciso di togliere il veto alla telediffusione del match nella zona di Roma, ma è pur sempre una dignitosa cornice. La brezza accarezzante che scende da Monte Mario agita sui pennoni le bandiere italiana, jugoslava e svizzera, in omaggio quest'ultima all'arbitro signor Dubach. Applausi per tutti. Per gli ospiti che entrano in campo a scaldare i muscoli, per una schiera di ragazzini raccattapalle che palleggiano tra loro con bella disinvoltura, per la banda dei carabinieri che riempie marziale l'attesa, per gli azzurri, ovviamente, quando vengono a schierarsi sul prato. Pochi e rapidi preamboli ma in leggero ritardo l'avvio. Non precisamente esaltanti le primissime battute: il ritmo appare subito blando. Il tepore del vespro romano che appesantisce i muscoli e rallenta i riflessi? Un tiro bello ma abbondantemente alto di Bettega dopo quattro o cinque minuti non pare basti a galvanizzare un poco l'ambiente. La difesa anzi, al 7', in blocco letteralmente si addormenta quando Surjak va via rapidissimo sulla sinistra e crossa alto sotto porta: dall'altra parte Kustudic svetta su Bellugi e rimette al centro, irrompe in corsa Cukrov e mette in rete: ha toccato però chiaramente con una mano e l'arbitro non può esimersi dall'annullare il goal. Applausi chiaramente polemici del pubblico ma, in campo, gli azzurri non sembrano darsene per intesi. La tarantola, davvero, non li morde. A centrocampo la squadra latita, non trova il bandolo del gioco nonostante la generosità di Benetti perché Tardelli è lento, come avesse piombo nelle gambe, e Zaccarelli, da tempo fuori dal giro, stenta a ricordare le vecchie trame, a ricalcare le dimenticate geometrie. Così Bettega deve retrocedere a impostare, lasciando al solo Causio il compito di rifinire. Poiché però il gioco pende preferibilmente sulla parte sinistra, il « barone » si trova spesso relegato in zona morta. Passano i minuti intanto e la situazione non pare sbloccarsi. Un bel duetto Maldera-Benetti al 21', con tiro in mezza girata di quest'ultimo neutralizzato in bello stile dal portiere Katalinic, serve solo a diradare per il momento i primi fischi che, impietosi, scendono dagli spalti di curva, evidentemente i più esigenti. Al 25' esce l'infortunato Hadziabdic ed entra a sostituirlo l'ossuto Boljat.

Qualcuno, che diventa presto coro, invoca, come ci si poteva anche attendere, il nome di Paolo Rossi. Non è comunque solo all'attacco, dove perlomeno c'è l'attenuante dell'assenza di Antognoni, che le cose sembrano andar male. Bellugi per esempio tradisce impaccio ad ogni suo intervento e Scirea non è che imponga personalità al reparto. Sarà anche vero che manca lo stimolo per darci dentro, e che non è dunque su questo metro che gli azzurri vanno valutati, però a prescindere dalla pur doverosa considerazione, non diremmo proprio che si aprano per questa nostra imminente spedizione argentina confortanti prospettive. Al 37' Zoff, almeno lui, si mostra in forma tuffandosi a bloccare un forte tiro piazzato di Trifunovic, maligno da parte sua per essere oltre tutto carico di pericoloso effetto. Qualcuno addirittura, diciamo Graziani, si lascia anche prendere dai nervi e trova modo, a torto, di bisticciare: cosa doppiamente sconveniente in una amichevole di questo particolare genere. E' bravo Bettega lì davanti, ma chiaramente non basta. Comunque il tempo bene o male finisce e la balda truppa di Bearzot va a meditarci sopra nell'intimità degli spogliatoi. Con nelle orecchie, orma: laceranti, i fischi della gente dell'Olimpico.

Quando si riprende la squadra azzurra appare riconfermata nella sua totalità. Anche il clichet è quello di prima, contenersi arruffone ma generoso a sobbarcarsi il peso maggiore del centrocampo, con Tardelli indaffarato su Surjak, il più pericoloso degli avversari, con Bettega senz'altro il più vivo sotto rete. Riprendono i fischi ma Bearzot pare non voglia sentirli. Ed effettivamente un cambio adesso, visto come si sono messe le cose, non farebbe che ingenerare malumori, attizzare al caso dannose polemiche. Quanto a moduli, a schemi, a gioco ragionato, neanche il caso di parlarne. Tutto dimenticato. Non resta che sperare se ne rammentino tra quindici giorni al Mar del Plata.

Visto tra laltro che sperare costa poco. O niente. Sul notes, a questo punto, un cambio (Rozic per Jelicik) in campo jugoslavo al 10', una gran ciabattata di Maldera deviata in corner da un difensore al 15', una clamorosa traversa di Surjak, a Zoff nettamente battuto, su violentissimo calcio piazzato al 20', un tiro sparacchiato alto da Zaccarelli subito dopo. Qui i fischi rotolano in campo come una valanga, mentre Zoff corre un altro brivido per un clamoroso tentativo di autorete di Benetti.

Gli azzurri adesso sono tutti in barca e Tardelli si becca pure un'ammonizione per un brutto fallo. Al 25', finalmente, una cosa bella, la sola purtroppo sin qui: sganciamento di Maldera sulla sinistra e cross in corsa, ottima incornata di Bettega e palla di un soffio alta sopra il legno. In difesa intanto cresce leggermente di tono Bellugi, ma restano sempre vistosamente sotto il loro standard Scirea e Gentile.

Gli slavi cambiano anche portiere, e lui invece, Bearzot, duro sulle sue posizioni nonostante i cori irrispettosi del pubblico. Adesso, questa mancanza di piglio reattivo tra gli azzurri di carattere, di orgoglio diciamo pure davvero indispettisce. Al punto di giustificare, se vogliamo, i lazzi e i berci degli spalti. E loro, gli ospiti, cambiano intanto un altro uomo e menano la danza che è un piacere. Causio, compiaciuto, dopo aver fatto sincera pena per tutto il « match », se ne sta adesso letteralmente a vedere. Stucchevole! E manco poi male che, su un colpo di testa di Kustudic, che chiama alla presa Zoff la partita praticamente finisce. Serve dire con quale spirito e quale fondate speranze, gli azzurri si apprestano adesso a salpar le ancore per l'Argentina?

Prima dell'inizio dell'incontro agli ingressi dello stadio Olimpico è stato distribuito un volantino di protesta contro il regime argentino nel quale si chiede che il governo, il CONI, e la Lega calcio non concedano « alcun riconoscimento al regime fascista argentino » e la liberazione dei detenuti politici.

Bruno Panzera

● **BETTEGA** di testa sfiora il gol nell'unica occasione pericolosa creata dagli italiani

Hadziabdic: frattura delle ossa nasali

ROMA — Il terzino jugoslavo Dzemal Hadzialdic, di 24 anni, rimasto ferito in uno scontro con Graziani è stato medicato, a fine partita, all'ospedale Santo Spirito dove gli è stata riscontrata la frattura delle ossa nasali. I medici del pronto soccorso lo hanno dichiarato guaribile in 30 giorni.

GRAZIANI

Gli uomini di Bearzot sono apparsi deconcentrati e stanchi

Dal generale grigiore si salvano Zoff, Benetti, Bettega e Bellugi

Causio non aveva mai giocato così male - Tardelli ha retto solo mezz'ora - Graziani non è riuscito a tirare in porta

ROMA — Era da tempo che la nazionale italiana non offriva una prestazione così deprimente. La squadra schierata da Bearzot contro la Jugoslavia, che per 10/11 sarà la stessa che giocherà il 27 maggio a Buenos Aires contro il Depertivo e il 2 giugno contro la Francia nella « prima » dei suoi campionati mondiali, ha giocato peggio rispetto all'amichevole disputata a Vienna il 7 giugno del '74 contro la nazionale austriaca, prima dei campionati di Monaco. In questo incontro gli azzurri oltre che apparire deconcentrati sono apparsi molto lenti, stanchi. Sin dalle prime battute hanno denunciato di non possedere scatto e tenuta oltre che scarsa volontà. Ed è appunto anche per questo e per i narcisismi di troppi giocatori che il pubblico romano non ha lesinato agli azzurri delle sonore bordate di fischi.

Una partita da dimenticare alla svelta. Se gli azzurri, da oggi al 2 giugno, non avranno smaltito le fatiche del campionato torneranno presto in Italia. I migliori azzurri, in tanto grigiore, sono risultati Zoff, Bellugi, Benetti e Bettega. Per gli jugoslavi Suriak, Cukrov, Trifonovic, cioè gli uomini addetti al centrocampo. Ma vediamo quale è stato il rendimento dei singoli.

ZOFF: in questa partita, il portiere azzurro, con i gradi di capitano, non ha toccato i migliori vertici. Sul gol di Cukrov, annullato dall'arbitro per un fallo di mano, è rimasto a guardare, come non ha visto partire il gran tiro di Surjak che ha mandato il pallone a picchiare nello spigolo interno della porta. Poi si è rinfrancato, evitando la sconfitta dell'Italia. Voto 6.

GENTILE: dopo un inizio promettente il terzino, col trascorrere dei minuti e non avendo la giusta collaborazione da parte di Causio, in serata negativa, ha finito nel marasma generale. Contro Susic non si è trovato in difficoltà, ma per badare all'avversario, non è stato in grado di collaborare al lavoro di interdizione. Voto 5.

MALDERA: è sceso in campo visibilmente emozionato e solo nella seconda parte dell'incontro è riuscito ad inserirsi nella manovra. Ha tentato anche qualche sortita, ma i suoi tiri non sono stati molto efficaci. Voto 5.

BENETTI: Il mediano è stato uno dei pochi, grazie allla modestia e all'esperienza a non perdere la bussola. Per il continuo movimento effettuato dagli avversari è stato costretto a rimanere in zona a dar mano al pacchetto difensivo. E' stato anche l'unico che abbia cercato di ricucire le manovre, ma non ha mai trovato nei compagni la indispensabile collaborazione. Dopo una bella girata, effettuata nel primo tempo, sul finire, con un intervento a scivolone, ha evitato la sconfitta degli azzurri. Voto 6.

BELLUGI: Sullo stopper si nutrivano numerosi dubbi. Il giorno della convocazione si è presentato malconcio. In questa partita si è impegnato al massimo e il suo diretto avversario, il centravanti Kustudic, solo una volta e riuscito a deviare il pallone verso la rete con un colpo di testa. Nelle mischie e sempre uscito da vincitore. Unico neo la posizione. Avendo giocato il campionato nel ruolo di libero, in alcune occasioni si è trovato troppo a cotatto di gomito con Scirea. Voto 6.

SCIREA: Il libero della Juventus, dopo un inizio in bellezza, e anche lui finito nel caos generale. Nonostante ciò Scirea ha preso anche qualche iniziativa, si è portato sul centro campo con l'idea di impostare la manovra, ma la zona nevralgica del campo era latitante. Anche in questo incontro ha riconfermato i suoi limiti nel gioco aereo. Fortuna che davanti a lui ha giocato Bellugi, molto abile nello stacco per i colpi di testa. Voto 5

CAUSIO: E' risultato il peggiore in campo. Non lo avevamo mai visto giocare così male. Non ne ha indovinata una. Il pubblico romano, che non lo deve vedere di buon occhio, al primo errore lo ha beccato e lui, anziché rispondere giocando al meglio, ha fatto di tutto per farsi anticipare da Hadziabdic. A causa della sua pessima prestazione, anche i compagni di linea hanno finito per risentirne, così come la manovra. Causio, come è noto, ha il compito di tenere i raccordi fra la mediana e la prima linea. Voto 4

TARDELLI: doveva marcare il migliore degli jugoslavi, la mezz'ala Surjak, uno dei più prestigiosi giocatori d'Europa. Il difensore azzurro, per una buona mezz'ora ha retto. E' riuscito a controllare l'avversario, ma non appena le sue gambe non hanno risposto agli stimoli sono stati guai per tutti. Surjak ha iniziato a dettare legge. Tardelli ha fatto, forse per la prima volta in maglia azzurra, una figura barbina. Tardelli è risultato tra i giocatori più stanchi, svuotato di ogni energia. Per una fallaccio sulla mezz'ala jugoslava è stato anche ammonito. Voto 5.

GRAZIANI: non è mai riuscito a tirare in porta. Contro lo stopper Rajkovic ha perso ogni duello. Il centravanti aveva iniziato con molto impegno anche se non aveva un punto di riferimento. Poi, quando il pubblico ha iniziato a scandire il nome di Paolino Rossi si è innervosito ed ha proseguito a giocare per proprio conto, commettendo così una lunga serie di errori. Ma la lacuna più vistosa è stata la mancanza del migliore scatto. Voto 5.

ZACCARELLI: aveva il compito di sostituire Antognoni, un giocatore con caratteristiche assai diverse. Così il granata ha denunciato la mancanza di idee, di poter dare un indirizzo alla manovra. Ha corso molto, si è impegnato, ma senza alcun costrutto. Il meglio lo rende quando è libero da compiti di regia. Questa sera il suo compito era troppo importante. Voto 5.

BETTEGA: l'attaccante ha iniziato in sordina. Non appena gli jugoslavi hanno giocato con determinazione è sparito dal campo. L'ordine di Bearzot era quello di non rischiare, di evitare danni. Nonostante ciò è risultato il più efficace sotto porta. Al meno in due occasioni non ha avuto neppure fortuna. E' stato il più lucido del quintetto azzurro e sul finire si è buttato con decisione nella mischia. Voto 6.

DUBACH: l'arbitro svizzero ha diretto con maestria e con molta abilità. In questa occasione ha visto di buon zot. Voto 6

Loris Ciullini

Paolo Rossi resta al Vicenza

MILANO — Paolo Rossi è definitivamente del Vicenza. Questo il responso scaturito dalle buste, che Vicenza e Juventus avevano depositato in Lega, mettendo ognuna la propria valutazione. Questa operazione sarebbe dovuta avvenire questa mattina alle 11, ma per imprescindibili impegni del presidente bianconero Giampiero Boniperti, è stato chiesto un permesso speciale per anticipare a ieri pomeriggio questa formalità.

Alla presenza dei due presidenti le buste sono state aperte e il verdetto ha favorito il Vicenza, che ha valutato il giocatore 1 miliardo 650 milioni, 250 milioni in più della Juventus, che invece aveva valutato Rossi 1 miliardo 400 milioni.

Quindi la società vicentina e il suo presidente Farina, è riuscita a spuntarla. Un grosso colpo, inatteso, visto come si erano messe le cose, che permette al Vicenza di poter ancora puntare sul suo goleador.

Stasera alle venti infine si chiude il calcio mercato anche per gli altri azzurri.

Queste sono dunque ore piuttosto frenetiche a livello di trattative. I vari Manfredonia, Bellugi, Pecci, Causio, e Benetti, lo stesso Antognoni, potrebbero seguendo un ragionamento puramente teorico trovarsi oggi alle dipendenze di un nuovo padrone. Ma difficilmente — almeno questa è la sensazione — qualcosa di grosso e di concreto accadrà.

Niente « mondiali » per Franke (RFT)

DARMSTADT — Il portiere della nazionale della RFT, Bernard Franke, dovrà rinunciare ai « mondiali » di Argentina a causa della frattura di un gomito riportata in allenamento.

Il CT è apparso visibilmente scosso dal clima rovente dell'Olimpico ma preferisce evitare le polemiche

Bearzot getta acqua sul fuoco e parla di «agonismo»

La partita giudicata valida sotto questo aspetto: « Per il resto è mancata un po' di coesione, ecco perché non ho cambiato nessuno » « I fischi del pubblico hanno influito moltissimo sul rendimento dei miei giocatori » - Carraro ritiene gli insulti del pubblico « normali »

ROMA — Se Bearzot avesse mai voluto sottoporre i suoi ad un clima argentino anticipato, ieri sera ha centrato il bersaglio. L'Olimpico si è trasformato, per quel poco di umanità affezionata (nemmeno 20 mila) che aveva sugli spalti, in un catino rovente che ha beccato, subissato addirittura di fischi quelli che avrebbero dovuto essere i suoi eroi in partenza per la difficile avventura mondiale.

Lo stadio ha reclamato Paolo Rossi, fresco di conferma nella maglia vicentina grazie ad una quotazione di 3 miliardi e 200 milioni, ma Rossi non è entrato come nessuno. Bearzot ha voluto bere fino in fondo il calice amaro di dissenso, sfociato il più delle volte in quel corale e diffusissimo insulto con il quale si manda qualcuno a far qualcosa, ma contro natura. La squadra ha giocato tutti i minuti possibili e questo l'Olimpico, assieme al gioco deludente, non l'ha davvero gradito.

Il primo al quale chiediamo un giudizio generale sulla partita è il presidente della Federazione, nonché della Federazione, nonché della Lega Franco Carraro.

« Non ha giocato bene la squadra stasera; su questo non ci sono dubbi, ma forse era in preventivo soprattutto per tre motivi: 1) la Jugoslavia ha giocato con grinta e determinazione mettendoci in difficoltà e, era esattamente quello che volevamo dai nostri avversari scelti per questa amichevole. 2) La nostra nazionale non ha ancora raggiunto la forma per il campionato mondiale. Del resto il programma che abbiamo da tempo stilato prevede di arrivare al massimo della condizione per il 2 giugno, e non certo per stasera. 3) Tutte le altre nazionali del resto, se voi guardate bene in giro e leggete le cronache dagli altri paesi, si stanno comportando più o meno come abbiamo fatto noi stasera, perché tutte sono soprattutto in una fase di disintossicazione del campionato, prima ancora che su una strada decisamente confortante sul piano della condizione atletica ».

Cosa ne pensa, presidente, della forte contestazione da parte del pubblico?

« Il pubblico è sovrano, ha sempre ragione, purché non passi alle vie di fatto. Mi sembra che ieri sera si sia comportato nei limiti delle sue competenze: del resto certi insulti ormai sono sulla bocca di tutti, li sentivamo alla radio e alla televisione, qui non fanno meraviglia. Ripeto, finché non passa alle vie di fatto, il pubblico esercita il suo diritto di critica ».

Non le sono apparsi un po' nervosi i nostri azzurri, in qualche occasione un po' troppo fallosi?

« Sul piano nervoso io credo che la squadra sia già padrona di se. Forse un po' di affaticamento psicologico è stato dovuto ai fischi ed alla paura di fallire in un provino, prima della partenza ».

Bearzot tarda un poco a rispondere alle domande dei giornalisti, ma poi volentieri si siede al tavolo con loro.

Quelle che respinge sono soprattutto le domande sul singoli. Preferisce parlare della squadra in generale.

« Non ho molte cose da dire. Cercavo soprattutto una risposta agonistica. Siamo in verità un po' mancati nell'amalgama, nella coesione, nella precisione. Però la squadra è risultata combattiva ed appunto, come dicevo, valida sul piano agonistico. Ed era questo il "test" a cui la volevo sottoporre ».

E perché di questa mancata sostituzione di alcuni elementi, come del resto era nelle previsioni?

« Ho preferito condurre il "test" fino in fondo, dal momento appunto che mi sono accorto che quella che mancava era soprattutto la coesione. Tanto valeva quindi sfruttare ogni minuto per poterla migliorare ».

E Paolo Rossi? Il pubblico l'ha invocato più volte...

« Mi sembra di avere già risposto anche a questa domanda. Se avessi immesso Paolo Rossi sarei venuto meno a quelli che sono stati i miei propositi maturati nel corso del primo tempo ».

Anche a Bearzot viene chiesto che cosa pensa del comportamento del pubblico e del clima rovente a cui la sua squadra è stata sottoposta, nonché degli insulti che hanno avuto lui come principale bersaglio.

« Il pubblico reagisce a caldo per le emozioni che prova. Forse non si è reso conto che questa con la Jugoslavia era una partita che serviva soprattutto da esperimento, forse non si è reso conto che la condizione non poteva essere raggiunta stasera (ieri sera, n.d.r.) in pieno. Comunque certamente i fischi hanno influito sul rendimento dei giocatori ».

Appunto, non sono un po' fragili? Se non sono riusciti a reagire nel secondo tempo, come potranno affrontare con equilibrio un campionato mondiale?

« Io credo che le polemiche siano quelle che fanno più male. E' forse un fatto comune a tutti i latini di reagire con una certa discarica psicologica ai fischi. Il pubblico di stasera era un pubblico italiano, che giudicava dei giocatori italiani. Il clima dei "mondiali" sarà tutta un'altra cosa. Ripeto, per me la partita, pur non essendo stata soddisfacente sul piano della coesione e della precisione, è stata valida dal punto di vista agonistico. In questo, i miei giocatori hanno dimostrato di poter affrontare validamente la trasferta in Argentina. Mi chiedete se dopo questa partita io sono più o meno ottimista? La risposta è positiva: sono più ottimista ».

Gian Maria Madella

● **BENETTI** è stato nel grigiore generale il più positivo fra gli azzurri